

3386212214

**CONSORZIO MIGLIORAMENTO
ALPE VEGLIA**
nei comuni di
VARZO e TRASQUERA

p.za Agnesetta

VARZO

NOTA
in merito
all'accesso all'Alpe

Il Consorzio Miglioramento Alpe Veglia, preso atto delle deliberazioni 4 luglio 2001 del Comune di Trasquera e 1° agosto 2001 del Parco Naturale Alpe Veglia - Devero, con le quali è stata richiesta alla regione Piemonte la convocazione di una Conferenza dei Servizi, per la soluzione dell'annoso problema dell'accesso al Parco che è a tutt'oggi di incerte prospettive, con la presente rende note le attese della comunità locale.

Si premette che questo Consorzio, costituito in data 1° febbraio 1969, raggruppa la totalità dei proprietari e possessori di immobili ed attività agropastorali e ricettive situate all'Alpe Veglia, ed è attualmente composto da n. 150 soci iscritti (di cui 61 residenti in Varzo, 48 residenti in Trasquera, 41 in altri comuni od esteri) oltre ufficialmente, ai Comuni stessi di Varzo e di Trasquera ed all'Ente Parco, in persona di loro rappresentanti.

Venne costituito mediante regolare atto notarile con la partecipazione della popolazione della valle Divedro, per provvedere principalmente:

- a) alla realizzazione della via di accesso per il bestiame e per i mezzi agricoli, aperta dai consortisti medesimi con un contributo statale, completata nell'anno 1970 ed affidata al Consorzio con Decreto C.F.S. in data 10 marzo 1970;
- b) alla realizzazione degli acquedotti rurali, dei ponti e della piccola viabilità all'interno dell'Alpe.

L'impegno di quegli anni non si è esaurito con quelle opere, che allora sembrarono di portata storica per la valle Divedro ed hanno consentito la vita



Il Presidente del Consorzio all'Originale

Il Presidente del Consorzio all'Originale

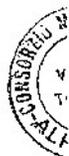
dell'alpeggio, ma è continuato con costanti e pazienti interventi di miglioramento e manutenzione nei quali i soci hanno profuso nel trentennio energie, tempo, denaro. Ogni anno viene effettuata la c.d. "comandata" ossia la settimana in cui tutti - o con lavoro proprio o mediante quota in denaro - concorrono al ripristino del tracciato eliminando i dissesti creati da valanghe e disgelo.

Il Consorzio sa che la propria via di accesso è in sito "difficile" ed ha un tracciato "scomodo". Ma era ed è tuttora l'unico percorso possibile. Sa anche che l'agibilità della via di accesso è condizione essenziale per la sopravvivenza delle attività agricole e ricettive e delle stesse strutture. Per questo i soci agiscono con spirito mutualistico e di servizio a vantaggio non solo personale ma di tutta la collettività e dei turisti fruitori del Parco, specialmente quando a seguito di avversità metereologiche intervengono e rischiano per sistemazioni e ripristini al fine di togliere l'Alpe da improvvisi isolamenti.

Il Consorzio è quindi una realtà locale ben calata e viva sul territorio, è ente "di base" cui partecipano tutti i fruitori stabili dell'alpe, nessuno escluso, che ha accumulato un patrimonio di conoscenze e di esperienze.

La successiva costituzione del Parco, che data al 14 marzo 1978, ha invero un poco illuso i consortisti, i quali per anni hanno creduto che il nuovo ente, sostituendosi nelle funzioni e fonte di annuali dotazioni economiche, migliorasse a vantaggio della comunità le strutture e l'accesso, adeguandolo in linea con i tempi, così come si è verificato in altre realtà protette. Al contrario l'ente parco si curò nello scorso ventennio, oltre agli indiscutibili scopi istituzionali di programmazione e progettazione delle linee di tutela, da un lato degli aspetti interni all'Alpe ma non dell'accessibilità alla stessa, dall'altro di promozione ed immagine, attività queste ultime utilissime ad attirare turismo quale essenziale risorsa della zona, ma deficitarie proprio nell'offerta effettiva alla stessa clientela qui attirata, di servizi e di sicurezza e semplicità di accesso.

In effetti la cura e responsabilità del transito è sempre rimasta ad esclusivo carico del Consorzio. Che non intende ora ritirarsi dall'operare in miglioramento e manutenzione dell'attuale tracciato o nel fare l'impossibile nelle calamità con la forza e l'immediatezza del volontariato degli alpigiani.





Ma non ha né le forze, né le competenze, né il dovere di sostituirsi agli enti pubblici o territoriali per fare quanto essi sono invece tenuti, ossia a trasformare una pista storica ed avventurosa in una via ben tutelata ma sicura e percorribile con qualsiasi situazione climatica.

E' con queste premesse

che il Consorzio Miglioramento Alpe Veglia, nell'aver finalmente rilevato la recente e fortunata concordia di intenti :

1°) ribadisce l'esigenza di giungere ad una soluzione che sia comunque definitiva; una soluzione risolutiva per la sopravvivenza dell'economia locale e per uno sviluppo turistico moderno, vale a dire estremamente rispettoso dell'ambiente; ai fini di salvaguardare le peculiari caratteristiche dell'Alpe, così come tramandate nei secoli col contributo determinante ed insostituibile di quanti vi hanno vissuto ed operato.

2°) Prende atto della duplice proposta : strada con galleria a transito limitato, od impianto funiviario.

3°) Esprime l'esigenza di un sistema d'accesso ufficiale e pubblico che risponda a questi criteri :

- a) idoneità a consentire in sicurezza e con facilità il trasporto di ogni tipo-quantità-misura di materiali, nonché degli animali d'allevamento;
- b) indifferenza alle condizioni climatiche, per una continuità di transito, anche ai fini socio-sanitari e di soccorso;
- c) progettazione di opera che non comprometta l'ambiente, non solo nell'Alpe ma anche nella gola di entrata;
- d) progettazione di opera autoconclusa, ossia di facile manutenzione, che non si trasformi in un boomerang gestionale;
- e) funzionalità mirata al trasporto di materiali e residenti per le attività in Alpe non disgiuntamente dal trasporto di persone per solo turismo. Ciò va sia nel senso del parere di molti che prediligono mantenere l'accesso turistico all'Alpe sui sentieri pedonali, sia nel senso comune di consentirgli di converso anche agli anziani, ai portatori di handicap, alle scolaresche.



4°) Esprime quindi le proprie riserve sulla scelta di un impianto funiviario, per le ragioni sottoelencate :

- a) l'inutilità di quel mezzo per il trasporto del bestiame per e dall'alpeggio;
- b) la difficoltà per il trasporto di materiali e beni dovute al doppio trasbordo;
- c) le limitazioni od impossibilità di carico per taluni tipi di materiali;
- d) le improvvise interruzioni di funzionamento dovute ai repentini mutamenti climatici nella gola del Cairasca (ove è ben presente l'ormai famosa "laras di sett vent" =larice dei sette venti); a tal proposito la funivia del Devero ha lasciato molti cattivi ricordi;
- e) la compromissione dell'ambiente fin'anche nella gola del Cairasca con la posa di piloni metallici e funi;
- f) l'eccessiva onerosità nel tempo, che si rileva dal confronto dei rispettivi costi gestionali pur limitati al solo primo decennio, anche alla luce delle gravi difficoltà di bilancio e dissesti economici (ne è esempio Stresa-Mottarone) e della difficoltà di attivare la gestione di altri impianti; e ciò tenuto conto che i costi di gestione di un impianto funiviario dovrebbero comunque essere messi a bilancio quale spesa fissa e certa, da parte di qualche Ente pubblico già contestualmente alla decisione di realizzazione;
- g) la considerazione - già maturata nei numerosi "impianti d'alpe" che la vicina Svizzera ha realizzato negli anni '70 /'80, e che ora dismette e demolisce! - per cui una scelta funiviaria va compiuta solo là dove non esista l'alternativa di una viabilità di servizio.

5°) Esprime infine, di conseguenza e sulla base delle esperienze di vita e di lavoro sull'Alpe, la preferenza per un progetto che ponga in sicurezza la viabilità di accesso per i mezzi di servizio da Ponte Campo all'Alpe Veglia, da gestire con rigorosi criteri di tutela e serie limitazioni d'accesso, da parte del Parco Naturale che per legge vi è deputato, quale scelta più rispondente alle necessità locali e di minor impatto su un ambiente che si è saputo finora tutelare.

Codesto Consorzio esprime sentiti ringraziamenti agli Enti che con diversi interventi e stanziamenti hanno nel tempo consentito i continui ripristini della pista di accesso, e ciò particolarmente dopo l'ultima calamità.

